

Giovedì 22 ottobre 2020 – 29° settimana del tempo ordinario

*Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53*

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,49-53)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

*Parola del Signore.*

-----

Ieri Gesù si è paragonato ad un ladro che piomba nella nostra casa all'improvviso portando via ogni cosa, oggi, come se non bastasse, sembra lasciarci intendere che è un terrorista che semina divisione e morte.

Ma non era venuto nel mondo per portare la pace? Che razza di Padre è un Dio che si intromette tra di noi rendendo ancor più faticoso l'intenderci reciproco?

Se leggiamo il Vangelo di oggi con la ragione, inevitabilmente, sentiremo un profondo senso di disorientamento, ma se ci mettiamo all'ascolto dello Spirito Santo capiremo il vero senso di ciò che Gesù desidera dire oggi alla nostra vita.

Lo leggiamo cercando di non glossarlo, di non commentarlo troppo, per riconoscergli quell'autorità che è propria soltanto della parola del Signore e quindi spiegarlo con altre parole di Gesù, convinti del principio secondo cui "*Scriptura sui ipsius interpres*", "la Scrittura è l'interprete di se stessa".

Gesù sta salendo a Gerusalemme con i suoi discepoli e le sue discepole, tenendo ben presente che la meta di quel viaggio è Gerusalemme, la città santa che uccide i profeti e li rigetta, dunque il luogo del suo esodo da questo mondo al Padre attraverso la morte in croce.

Innanzitutto Gesù dichiara: "*Sono venuto a gettare un fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già divampato!*". Questa la ragione prima della sua "venuta" sulla terra: è venuto a gettare fuoco! È evidente che qui il linguaggio di Gesù è parabolico, che non parla del fuoco divorante che brucia e terrorizza ma di un altro fuoco, di una forza divina che egli è venuto a portare tra gli uomini e che desidera si manifesti e agisca.

L'esperienza della presenza e dell'azione di Dio è sentita da Gesù come fuoco che brucia, illumina e riscalda, ed egli è ricorso più volte a questo linguaggio simbolico.

Quel fuoco è lo Spirito Santo che egli ha portato dal Padre sulla terra, fuoco di amore che dovrebbe incendiare il mondo, ardere nel cuore di ogni essere umano: questo lui desiderava fortemente!

Lo desiderava nei suoi giorni terreni e lo desidera ancora oggi, perché quel fuoco da lui portato spesso è coperto dalle ceneri che la chiesa stessa gli mette sopra, impedendogli di ardere.

È così, lo sappiamo, è inutile fare gli struzzi e nascondere la testa nella sabbia: basta leggere tutta la storia della fede cristiana per rendersi conto che il fuoco del Vangelo divampa qua e là, di tanto in tanto, in persone e comunità che lo fanno riapparire smuovendo la brace, ma poi presto, troppo presto, è nuovamente coperto dalla cenere.

Riscalda sempre un po', viene tenuto vivo e conservato, ma certo non arde perché se ardesse, io e te avremmo il coraggio di gridare forte nelle piazze, dai tetti delle nostre case se necessario, la Verità del Vangelo.

E invece di fronte alle eresie che sentiamo ogni giorno abbassiamo la testa e con la coda tra le gambe rientriamo nei nostri rifugi dove ci sentiamo protetti. Peggio ancora quando abbassiamo la testa e ci lasciamo plagiare dalle idee di questo mondo, dagli ANTI-VANGELO che a volte scaturiscono da chi dovrebbe indicarci la strada per il cielo.

Povera umanità drogata e ipnotizzata dal nemico, dalle mode, dai piaceri di questo pazzo mondo... dalla globalizzazione!

Dove stiamo andando?

Pensiamo che tutto andrà meglio? Ecco l'inganno presente nei nostri cuori, pur colmi di desiderio e di passione. Nel mondo, più emerge il Vangelo, più divampa il fuoco dello Spirito, peggio si sta! Perché la buona notizia scatena "le potenze dell'aria" (Ef 2,2; cf. 6,12) e quelle della terra che, di fronte all'emergere del Vangelo, fanno una guerra più sfrenata.

*"Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra, ma la divisione!"*

Attenzione, non che Gesù desiderasse la divisione tra gli esseri umani e nella sua comunità, non che amasse vedere le contrapposizioni alla pace, ma sapeva bene che questa è la *necessitas*, "il necessario" nell'ordine di questo mondo.

Appare un giusto, ed ecco che tutti si scatenano contro di lui; appare una possibilità di pace, e quelli che sono armati reagiscono; appare Gesù, e subito, fin dalla sua nascita, si scatena il potere omicida.

Mentre gli angeli a Betlemme annunciano "*pace in terra agli uomini che Dio ama*", il potente tiranno di turno, allora Erode, fa una strage di bambini innocenti e ignari.

Sono i falsi profeti a dire e a cantare sempre che "tutto va bene!", mentre invece bisogna essere avveduti. Non fidatevi delle porte larghe perché esse conducono alla perdizione! (Mt 7,13-14).

Gesù è e resta "*Principe di pace*" (Is 9,5), e la sua vittoria è assicurata, ma al Regno si accede attraverso molte tribolazioni (cfr At 14,22), prove, divisioni. Così è accaduto per lui, Gesù; così deve accadere per noi suoi discepoli, se gli siamo fedeli e non abbiamo paura del fuoco ardente del Vangelo e dello Spirito di Gesù.

Vi saranno divisioni, ma non abbiate paura e rimanete dalla parte di Cristo, della sua Parola e non sbaglierete mai.

Non esiste altra VERITA' se non il Vangelo. Non ascoltate altre voci se non quella di CRISTO!

Lo Spirito Santo ci illumini e ci guidi in questi tempi difficili... Amen.